

La salute nella terra dei PFAS. Nuove pratiche di cittadinanza attiva

Donata Albiero, Francesco Bertola, Vincenzo Cordiano, Giovanni Fazio, Claudio Lupo

KENNY-ELIASON-ZFSO6BNZJTW-UNSPLASH

Resoconto

Era il 21 febbraio del 2018 quando l'assemblea generale del Movimento no PFAS Veneto, riunitosi a Bonavigo (VR), mi assegnò il compito di creare un Gruppo educativo che portasse la sua voce nelle scuole della Regione.

Era infatti necessario dare informazioni precise ai giovani, principali bersagli delle molecole perfluorate e vittime di una campagna di disinformazione della Regione Veneto e della stampa locale. Eravamo contaminati da Pfas almeno in 350.000 abitanti di tre province dovevamo reagire.

L'obiettivo formativo era quello di creare consapevolezza, "coscienza critica" nelle giovani menti e stimolare da parte loro risposte adeguate. Fu così che, avvalendomi della esperienza trentennale di dirigente scolastica, organizzai una piccola task force costituita da medici ISDE* (International Society of Doctors for the Environment), ovvero, medici per l'ambiente, da geologi, esperti territoriali, tra cui un docente universitario e un ex operatore ARPAV* (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione

Ambientale del Veneto), avvalendomi anche della partecipazione di alcuni membri attivi del Movimento, rappresentanti di associazioni e comitati.

Il Gruppo educativo (predominante, parlando di salute, l'azione dei medici ISDE (VI), opera nel concetto di "ONE HEALTH" e nella visione olistica e sistemica della vita; non si è mai limitato e non si limita oggi a interventi di denuncia, ma li accompagna sempre con la ricerca di soluzioni, per la difesa dei diritti dei cittadini e della loro salute. Per quanto mi riguarda parto dalle esigenze delle scuole, dei docenti referenti e, per gli studenti da un questionario di entrata per saggiare conoscenze, aspettative, bisogni degli studenti che trasmetto al gruppo prima degli interventi nelle classi e conclude con un test di gradimento sul nostro operato rilevando criticità e punti forti.

Abbiamo portato la nostra esperienza in venticinque scuole, venti secondarie di secondo grado e cinque secondarie di primo grado, attraversato cinque province venete, incontrato quasi seimila studenti. Si aggiungano gli incontri in-

formativi con circa settecentocinquanta genitori.

Si tratta di un percorso formativo di straordinaria forza civile per riflettere collettivamente sul futuro alle nuove generazioni. "Coltivate il senso di responsabilità: è l'unico che rende un cittadino attivo" è il nostro appello agli studenti.

Purtroppo la cittadinanza continua a non essere informata sulla gravità e sull'estensione a tutti gli ambiti della vita del crimine ambientale perpetrato in Veneto, scoperto nel 2013.

I danni alla salute colpiscono le nuove generazioni e le donne in gravidanza.

Quotidianamente la ricerca internazionale ha aggiunto nuovi tasselli alla conoscenza dei modi in cui le molecole perfluorate aggrediscono le cellule umane e si diffondono su tutti gli organismi viventi del pianeta senza soluzioni valide per distruggerle.

Agli allarmi degli scienziati ha sempre fatto triste riscontro il silenziatore della politica.

La nostra azione porta nelle scuole gli strumenti culturali e morali per far fronte alle grandi problematiche del territo-

rio inquinato in cui viviamo.

Entrando nel merito del progetto, esso racconta la storia del disastro ambientale provocato dalla contaminazione degli acquiferi superficiali e profondi del territorio veneto ad opera di una azienda multinazionale (MITENI) che ha operato incontrastata per più di cinquant'anni. Essa non è comunque l'unica fonte dell'inquinamento da Pfas.

Un importante contributo al disastro ambientale è anche quello arrecato dal distretto conciarario della Valle del Chiampo con gravi conseguenze per il fiume Fratta Gorzone e per gran parte della bassa pianura veneta occidentale.

Il nostro intervento didattico evidenzia la minaccia per la salute dei cittadini e, principalmente, per le nuove generazioni rappresentata dai perfluorati. Mette a fuoco le responsabilità collettive e individuali. Diffonde le legittime richieste del popolo inquinato e le proposte per le soluzioni di alcune delle problematiche di cui il progetto prevede siano parte attiva gli studenti.

Con i nostri relatori e animatori offriamo ai ragazzi, attraverso la metodologia dell'apprendimento attivo, un input atto a stimolare la curiosità, il senso critico e, di conseguenza, la partecipazione nella ricerca di soluzioni ai problemi derivati dall'inquinamento. Non si tratta, pertanto, di semplici incontri di sensibilizzazione (non li rifiutiamo, in altra sede) ma di un progetto didattico vero e proprio, condotto per mesi nella scuola con vari step, e che si conclude con una o più pratiche di cittadinanza attiva messe in atto dagli studenti.

Ci rivolgiamo a ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Sono dodici le sigle del variegato 'arcipelago', quale può essere descritto il movimento No Pfas, che aderiscono al

nostro Progetto: ISDE, Medicina Democratica, Libera, Legambiente, Mamme No PFAS, CiLLSA (Cittadini per il Lavoro, la Legalità, la Salute e l'Ambiente), Climate defence units, Coordinamento Acqua Bene Comune di Vicenza e Verona, Rete Gas Vicentina, Zero Pfas Padova, Zero Pfas agno Chiampo, Pfas.land (sito di informazione on line) Ciò che ci interessa, sempre e comunque, è promuovere nei giovani una maggiore consapevolezza degli eventi che coinvolgono la comunità in cui vivono (Pfas, cambiamenti climatici, pandemia, consumo suolo perché tutto è interconnesso), facendo loro esplicitare potenzialità e capacità nell'essere protagonisti, di fronte alle sfide attuali

Aogliamo nell'ambito di un cambio di paradigma culturale che metta al primo posto nella scala dei valori la salute e il benessere, della persona.

In qualità di coordinatrice del gruppo educativo Zero Pfas mi sono rapportata, in un incontro a Montagnana nell'inverno scorso, con Marcos Orellana, Special Rapporteur delle azioni Unite sulla violazione dei diritti

umani in relazione alle sostanze tossiche, chiamato nel Veneto, dal Movimento No Pfas.

“Di fronte a un disastro ambientale di così vaste proporzioni, con pesanti ricadute sulla salute, abbiamo sentito il dovere di entrare nelle scuole per sopperire al diritto che ci è stato negato e ci è negato tuttora: quello di conoscere le cause, le modalità, le responsabilità del disastro, gli effetti sulla salute e la possibilità di soluzioni.

I bambini, i ragazzi, i giovani sono i primi ad essere colpiti e a subire le conseguenze più gravi se i pfas entrano nel loro corpo, per le caratteristiche di tali sostanze (interferenti endocrini, persi-

stenti e bioaccumulabili.

Malgrado ciò, sono i bambini, i ragazzi, e i giovani quelli maggiormente esclusi dalle informazioni. Non sanno nulla... Ebbene, entriamo nelle scuole per affermare il diritto all'informazione, per sopperire al vuoto delle Istituzioni, alla loro narrativa edulcorata e falsata su quanto accaduto, su quanto accade.

Operiamo, aprendo la mente dei ragazzi ad una coscienza critica, innescando un processo di consapevolezza, necessario alla crescita della loro autonomia intellettuale.”

*Donata Albiero
laurea in Pedagogia, già dirigente scolastica.
Cofondatrice e Portavoce associazione
ecologista Ci.L.L.S.A (Cittadini per il Lavoro,
la Legalità, la Salute e l'Ambiente)*

*Francesco Bertola
Vincenzo Cordiano
Giovanni Fazio
Claudio Lupo
Medici ISDE di Vicenza*

Da Il Cesalpino Novembre 2023, 23, n.57